

Lagarde avverte l'Ue

“Altri shock dai dazi servono le riforme”

Trump firma: le tariffe su legno e mobili scatteranno il 14 ottobre
Federlegno: “Per noi vale il tetto massimo del 15%”

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA



Christine Lagarde: la presidente Bce ieri era a Helsinki per la conferenza della Banca di Finlandia

All'erta Europa, avverte Christine Lagarde, perché gli shock potrebbero non essere finiti. Certo, finora l'impatto dei dazi di Trump su crescita e inflazione è stato inferiore al previsto, ha ammesso ieri la presidente della Bce. Ma bisogna considerare che le conseguenze delle tariffe «non sono ancora tutte visibili», come del resto ha mostrato la recente brusca flessione dell'export italiano. E che, trattandosi di Trump, neppure l'accordo siglato con gli Stati Uniti basta a mettere l'Unione del tutto al riparo da nuovi affondi: nella nuova era della geoeconomia - segnatevi questo termine, lo sentirete spesso - le scosse commerciali e geopolitiche «resteranno una caratteristica costante».

Il messaggio di Lagarde va declinato prima di tutto in chiave tassi di interesse, dove la Bce è arrivata al 2% e si considera al momento «ben posizionata», con rischi di inflazione «contenuti», ma precisa che quella posizione non è «fissa»: un modo per comunicare al mercato che non necessariamente il ciclo dei tagli è finito, forse anche per evitare un ulteriore apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. La politica francese però parla anche ai leader europei nel solco dei rappor-

ti di Mario Draghi ed Enrico Letta, molto elogiati e pochissimo attuari: «Dobbiamo accelerare sulle riforme», a cominciare dal completamento del mercato unico. Un aumento di appena il 2% degli scambi interni all'Europa, spiega, basterebbe a compensare l'impatto del nuovo protezionismo americano.

Nel frattempo dagli Stati Uniti, Trump dà sostanza all'allarme di Lagarde. Ieri il presidente ha firmato l'ordine esecutivo che dal 14 ottobre introdurrà nuove tariffe settoriali al 10% sul legno e del 25% su prodotti derivati come i mobili, aggiungendo che da gennaio queste aumenteranno in una forchetta tra il 30 e il 50%. Per l'Europa le tasse dovrebbero comunque fermarsi al 15%, il tetto massimo fissato nell'intesa bilaterale siglata lo scorso lu-

glio. «Per noi vale quell'accordo, che non è una passeggiata ma è sicuramente meglio di un 30 o di un 50%», ha detto ieri il presidente di Federlegnoarredo, sigla delle imprese di settore, Claudio Feltrin. «Poi è chiaro che il presidente americano ci ha abituato un po' a tutto». Per i nostri mobili il mercato americano è il secondo globale dietro la Francia, e ha luglio ha fatto segnare un pesante -7,7%. Agosto ha visto invece un crollo per le vendite di tutto il made in Italy, che nei mesi precedenti le imprese avevano cercato in ogni modo di anticipare. Ad ore dovrebbe scattare anche la tagliola sui prodotti farmaceutici brevettati (non generici), per cui Trump ha minacciato un dazio del 100%. Dovrebbero però essere risparmiati le società che stanno realizzando investimenti produttivi negli Stati Uniti.

Di tariffe ieri ha parlato anche (a tutto campo) il rappresentante al Commercio Jamieson Greer, spiegando che gli incassi doganali per il Tesoro americano potrebbero raggiungere una cifra compresa «tra i 600 e i mille miliardi di dollari l'anno», che i negoziati con Messico e Canada per rinnovare il trattato di libero scambio del Nordamerica potrebbero non essere più trilaterali, bensì bilaterali, e che nella trattativa ancora in alto mare con Pechino c'è un angolo politico che la rende diversa dalle altre.

L'esito di questo negoziato sarà decisivo anche per l'Europa: oltre che con l'impatto diretto dei dazi, le imprese dell'Unione stanno anche iniziando a fare i conti con l'ulteriore crescente concorrenza delle merci cinesi, ora respinte dagli Stati Uniti e deviate sugli altri mercati globali.

REPRODUZIONE DI R. BERTIN



IL VOTO

Repubblicani bocciati al Senato, Stati Uniti in shutdown



Gli Stati Uniti vanno in «shutdown», il blocco della spesa pubblica, per la prima volta in sei anni. Con un voto di 55 a 45, i democratici del Senato hanno bloccato la proposta di legge dei repubblicani per mantenere il bilancio pubblico in funzione oltre la mezzanotte (le sei di oggi in Italia). L'interruzione causerà il blocco delle operazioni non essenziali del governo nel giro di poche ore, lasciando temporaneamente senza stipendio centinaia di migliaia di dipendenti pubblici. Solo due

senatori democratici hanno votato a favore della proposta dei repubblicani che avevano a loro volta bocciato le richieste dell'opposizione (l'estensione dell'Obamacare in modo permanente e il ripristino dei fondi per la sanità tagliati). «Ci saranno molti licenziamenti», ha detto il presidente Trump accusando i democratici.

IL CREDITO

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Mediobanca, Mps stringe sui vertici favorito il ticket Grilli-Melzi d'Eril

S i rafforza la candidatura dell'ad di Anima Sgr Alessandro Melzi d'Eril come amministratore delegato di Mediobanca, a fianco dell'ex ministro del Tesoro e presidente di Jp Morgan per l'Europa Vittorio Grilli, che dovrebbe assumere la presidenza.

Restano solo due giorni perché Mps, il nuovo azionista di controllo, depositi la lista per il cda che sarà votata il 28 ottobre. Ieri sera il comitato nomine del cda senese, che si era riunito lunedì, ha rifatto il punto sulle proposte di Korn Ferry. Il nuovo consiglio della banca d'affari dovrebbe scendere da 15 a 11 elementi: non sono previsti manager di Mps, mentre ci saranno Sabrina Pucci e Sandro Panizza, già in cda per conto di Delfin. Ma la cosa più rilevante è lo sprint finale di Melzi d'Eril, manager milanese che sembra avere saldato un consenso ampio, sia tra i soci forti di Mps - Delfin al 18%, Caltagi-

In via di definizione la lista del nuovo cda
A Siena visita formale degli attuali dirigenti di Piazzetta Cuccia



Alessandro Melzi d'Eril in pole come amministratore delegato di Mediobanca

rona all'11%, Tesoro al 5% e Banco Bpm al 4% - che tra i manager Mps. Melzi d'Eril, che nel 2024 ha guadagnato oltre 1,9 milioni, è da qualche mese sottoposto al controllo di Banco Bpm, che con un'opa da 1,7 miliardi ha rilevato l'89% della società che gestisce 200 miliardi di euro di risparmi e ha un contratto di distribuzione anche con Mps. Melzi d'Eril è visto in netto vantaggio sul candidato rivale Riccardo Mulone, ad di Ubs Italia, più versato nell'attività di banca d'affari. L'elenco definitivo sarà sul tavolo del cda di Mps da convocare giovedì o venerdì, è prevista una sola lista per l'assemblea di Mediobanca tra un mese e il titolo ieri ha perso un altro 6,86% in Borsa.

Intanto ieri a Siena c'è stato il primo incontro formale tra i banchieri guidati da Luigi Lovaglio e una quindicina di manager di Mediobanca. Si racconta che siano arrivati in autobus da Firenze, e «con le migliori in-

tenzioni». La riunione è servita a stringersi le mani, scambiarsi primi punti di vista e avviare le pratiche di un dossier corposo, per integrare Mps e Mediobanca per gradi e in circa un anno tra nulla osta di vigilanza, reti informatiche, scorpori di attività e fusioni. A Siena c'erano Gian Luca Sichel, ad di Mediobanca Premier e di Compass, Giuseppe Baldelli e Francesco Bachiller, che guidano l'investment banking, Angelo Viganò, ad del private banking. Tra due settimane i banchieri senesi renderanno la visita a Milano.

Sempre ieri, da Bruxelles, l'ad di Generali Philippe Donnet ha parlato del cambio in Mediobanca, azionista col 13% del Leone: «Il cda di Generali ha un mandato di tre anni per attuare la strategia presentata a inizio 2025. Abbiamo superato gli obiettivi del piano triennale e li supereremo ancora una volta».

REPRODUZIONE DI R. BERTIN

TRIBOO

Avviso di pubblicazione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2025
Milano, 30 settembre 2025

Triboo S.p.A. ("Società"), Gruppo attivo nel settore digitale quotato su Euronext Milan, rende noto che la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2025, redatta ai sensi dell'art. 154-ter, comma 2, del Testo Unico della Finanza e corredata dalla Relazione della Società di Revisione, è a disposizione del pubblico presso la sede legale, viale Sarca 336, Milano e sul meccanismo di stoccaggio centralizzato denominato eMarket STORAGE all'indirizzo www.emarketstorage.com. La relazione è altresì disponibile nella sezione "Investor Relations - Financials" sul sito internet della Società all'indirizzo www.triboo.com